

solo l'idea pratica dell'amore, ci può solo incuorare la fede in una permanenza dei valori „ (pp. IV, VII. 88).

Il pensiero religioso dell'A. oscilla fra il dubbio teoretico del valore delle religioni positive e il suo atteggiamento pratico ispirato a grande simpatia per il cristianesimo, concepito come fonte di moralità pura e di eroismo.

GIOVANNI PEPE

GIORGIO POLITEO: *Scritti filosofici e letterari*, con uno studio sul filosofo dalmata di LUIGI LUZZATTI, pp. XVI-468, Bologna, Nicola Zanichelli, 1919, L. 7.

Intento degli amorosi discepoli di Giorgio Politeo — fra cui Luigi Luzzatti e Pompeo Molmenti — nel raccogliere gli scritti dispersi e quasi sconosciuti del filosofo dalmata è di rivendicare all'Italia il primato in certo ordine di idee e di vedute oggi in gran favore presso le scuole filosofiche d'altri paesi. Queste idee e vedute espone il Luzzatti stesso in una suggestiva commemorazione premessa al libro. Essa fu tenuta al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti il 21 ottobre 1916, a Venezia, dinanzi a un pubblico autorevolissimo di ministri, deputati, ammiragli, generali, a una gran folla di amici e ammiratori del filosofo di Spalato e a una larga rappresentanza di Dalmati. Il sapore politico delle cose dette allora è ancora fresco e attraente.

Il Politeo, al dire di Luzzatti, intrecciava in mistico serto la filosofia con la fede, le rose dell'Ellade con le spine della Galilea. “ Pareva un Socrate redivivo; con voce soave ei parlava come il pensatore ellenico ai suoi discepoli liberatori della ragione umana, contemperando le più ardue ricerche sulle riposte facoltà della nostra essenza morale con maravigliose interpretazioni del Vangelo; con lui conversando era agevole il salire dalla terra al Cielo e il ridiscendere dal Cielo alla terra.... Quando si lasciava la sua compagnia, si sentiva il disagio della perduta altezza e ricadendo nelle consuete volgarità della vita quotidiana, ci pungeva il rimorso di non esser degni di lui „ (p. 6 e s.).

Dopo il Tommaseo, il Politeo è il più grande dei coraggiosi figli della Dalmazia anche oggi messi alla prova dei più duri sacrifici politici. Sotto il governo austriaco fu vigilato, sospettato, punito; ed egli, dopo la liberazione del 1866, nulla chiese all'Italia nuova; nulla ebbe, perchè non aveva fatto vanitoso rumore intorno a sè, nè aveva raffazzonato libri, ma educate delle anime nelle diuturne spirituali fatiche nella umile sua scuola di liceo e di istituto tecnico,

Se si fosse dedicato alle indagini superiori della filosofia con l'insegnamento universitario, avrebbe scritto — pensa il prediletto discepolo — libri migliori di quelli usciti dalla penna dell'Hartmann, dello James, del Bergson, perchè, prima di loro, l'italianissimo Maestro dalmata annunciò la parte sostanziale di questa nuova filosofia senza cadere nelle esagerazioni nascoste nelle forme finemente eleganti della *Évolution créatrice*. Giorgio Politeo illustrava la dottrina dell'intuizione senza sacrificare nulla del valore della intelligenza e della ragione umana.

ANALISI D'OPERE

Nella *Genesi di un'idea*, ristampata in questo volume, il Politeo afferma che le nostre facoltà morali hanno una logica loro propria, che però si svolge nella ragione, " perchè niente può essere nonchè ideato, sentito fuori delle sue norme „ (p. 71). E il Luzzatti gode di pensare col maestro — pur avendo simpatia coll' Hartmann, James e Bergson — che, resa impotente la facoltà ragionante, il dominio del mondo passerebbe alle " intuizioni anarchiche „ non disciplinate dall' indispensabile riscontro dell' intelletto.

Come pure riafferma col Politeo, benchè in modo vago e col solito suo misticismo metà buddistico e metà cristiano e francescano, che l' inquieta società moderna, affaticata dal pondo crescente del sapere scientifico, insoddisfatta delle vedute naturalistiche, ha bisogno di pregare, di cercare le parole soavemente confortatrici nelle Bibbie antiche e nuove, nei pochi immortali, per rompere i silenzi fra il Cielo e la Terra, per godere un po' di pace interiore. " Il nostro filosofo, il Politeo, è ogni dì più a noi vicino quando asserisce che nella natura umana esplorata a fondo si trovano dei fattori trascendenti quelle categorie intellettive che la scienza definisce e domina „.

Il materialismo scientifico aspirava ieri a contenere l'anima; l'idealismo vaporoso di oggi vorrebbe contenere la materia. Questo modo superficiale d'indagine — dice il Luzzatti molto opportunamente col tradizionale senso italiano di equilibrio e di verità — deve cessare. " Non è lecito trattare lo spirito come un'apparenza senza sostanza, come il risultato di alcune combinazioni delle funzioni materiali; nè la materia può esserè alla sua volta un'apparenza senza realtà, connessa con le disposizioni subbiective dello spirito cosciente „ (p. 31).

*
*
*

Oltre lo studio sopra citato su la *Genesi naturale di un'idea*, sono raccolte in questo volume alcune lezioni di morale che il Politeo tenne all'Università di Padova durante il corso interinale che gli fu affidato nell'anno 1878-79. In esse notasi grande ricchezza di pensiero, di vedute nuove, di immagini efficaci, di osservazioni originali e profonde.

Seguono alcune lettere dirette all'avv. E. Cimino, a L. Luzzatti, al Senatore Bodio, ad A. Assagioli, dove sono discusse in forma familiare le idee predilette del Politeo; una dissertazione su le opinioni del Gioberti intorno all'Orlando Furioso, un discorso su Marco Polo e un altro su Niccolò Tommaseo, in cui con spirito quasi profetico, ammirando l'animo nobilissimo del grande educatore, acceso dell'ideale cristiano della verità, della giustizia, della carità, predice che le generazioni lontane ne benediranno la memoria, come si fa dei benefattori, degli apostoli, dei santi. Poche nazioni e pochi secoli — egli dice (p. 454) — contano uomini che al vastissimo e multiforme sapere congiunsero tanta rettitudine di principî, tanta onestà di vita, un amore così intenso, così profondo del bene, messo alla prova dalla povertà volontaria, dalle carceri, dall'esilio e, quel ch'è forse assai più, dalle seduzioni di quella fama che sui popolosi mercati delle lubriche condiscendenze e dei procaci ciarlatanismi si baratta con l'onore, con la verità e con la co-

scienza. L'elogio sincero e schietto che il Politeo ripete del Tommaseo in un articolo, riportato in fine del presente volume, dov'egli prende anche occasione dalla profondità e purezza di pensiero e di vita dell'illustre dalmata per mostrare la vacuità di quei superuomini che si baloccano coi paradossi e colle assurdità in filosofia e con le stravaganze e le chimere nelle lettere e nelle arti, rende molto simpatica la figura di questo illustre figlio di Spalato.

GIOVANNI PEPE

JOSEPH GEYSER: *Lehrbuch der allgemeine Psychologie*, 3ª edizione, Vol. I, pag. 368, Münster i. W., Schönningh.

Altra volta abbiamo lodato il Geysler e lo abbiamo additato come esempio ai nostri amici in quanto egli sa utilizzare la filosofia moderna nel senso migliore della espressione. Dei filosofi tedeschi scolastici è certamente il Geysler il più sanamente moderno e ci compiaciamo con lui perchè è stato elevato alla cattedra della Università di Friburgo. Egli dimostra di conoscere assai bene anche la psicologia moderna, e ce ne dà una prova evidente in questa terza edizione della sua opera, edizione per la quale essa ci appare radicalmente modificata e notevolmente migliorata. La psicologia del Geysler ha il merito di organizzare i risultati della moderna psicologia sperimentale in un sistema, onde i varî dati sono presentati ai lettori sistematicamente esposti ed utilizzati.

Il presente primo volume tratta solo delle questioni fondamentali: i fondamenti della psicologia e quindi metodo oggetto, natura della coscienza, dei rapporti di corpo e anima, ecc., ecc.

Il manuale del Geysler riuscirà particolarmente utile ai lettori italiani per la ricchezza della informazione. Le difficoltà di avere sottomano molte pubblicazioni sono qui superate e ciò renderà assai utile questa opera a coloro che non possono avere facilmente le riviste straniere. Attendiamo con impazienza il secondo volume.

A. G.

V. CATHREIN: *Philosophia moralis in usum scholarum*, editio nona, 1 vol. pag. 524; Herder, Freiburg, 1915, L. 7,35.

Durante la guerra è apparsa questa nuova edizione dell'ottimo volume del Cathrein che fa parte del Cursus Philosophicus pubblicato dai professori dei collegi di Valkenburg o di Stonyhurst dei padri gesuiti. Nessuna modificazione sostanziale alle edizioni che in passato abbiamo lodato. Cogliamo occasione per raccomandare agli insegnanti di filosofia questo corso che tra quelli in lingua latina è certamente uno dei migliori.

A. G.